



Il magistero di Leone XIV sulla pace

GUERRA E PACE: NON È LO STESSO

IL PAPA RICHIAMA ALLA
RESPONSABILITÀ DEL DIALOGO
E METTE IN GUARDIA DAL RITENERE
LA GUERRA INEVITABILE:
LA PACE NON È UTOPIA
MA UN CAMMINO DI FRATERNITÀ

QUESTA È LA PACE DEL CRISTORISORTO, UNA PACE DISARMATA E UNA PACE DISARMANTE, UMILE E PERSEVERANTE. PROVIENE DA DIO, DIO CHE CI AMA TUTTI INCONDIZIONATEMENTE. COSÌ ESORDIVA L'8 MAGGIO 2025 IL NUOVO PAPA, NELLA SUA PRIMA BENEDEZIONE, RIFERENDOSI AL SALUTO DI PACE DI GESÙ AI SUOI IL GIORNO DELLA RISURREZIONE.

Questa preoccupazione non ha mai abbandonato papa Leone XIV che ha continuato in ogni occasione a far notare che pace e guerra non si equivalgono. La guerra è la risposta sbagliata, il fallimento della cultura della pace, del dialogo, dell'incontro. Leone XIV si spinge fino a considerarla una moda, come fosse un video virale, diffuso per contagio. La pace nasce dal dialogo, dalla parola che è identità personale e globale.

Nel discorso rivolto, il 13 dicembre scorso, ai partecipanti al Giubileo della diplomazia italiana, papa Leone XIV scrive: *"Non a caso chiamiamo madre la nostra lingua nativa, quella che esprime la cultura della nostra patria, unendo il popolo come una famiglia. Nella propria lingua, ogni Nazione attesta una specifica comprensione del mondo, i valori più alti come i costumi più quotidiani. Le parole sono quel patrimonio comune attraverso le quali*

In un clima multietnico diventa indispensabile aver cura del dialogo, favorendo la comprensione reciproca e interculturale come segno di accoglienza, di integrazione, di fraternità

fioriscono le radici della società che abitiamo. In un clima multietnico diventa allora indispensabile aver cura del dialogo, favorendo la comprensione reciproca e interculturale come segno di accoglienza, di integrazione,

di fraternità. A livello internazionale, questo stesso stile può portare frutti di cooperazione e di pace, a patto che perseveriamo a educare il nostro modo di parlare". E ancora ribadisce: *"In un contesto internazionale ferito*

da prevaricazioni e conflitti, ricordiamo che il contrario del dialogo non è il silenzio, ma l'offesa. Laddove, infatti, il silenzio apre all'ascolto e accoglie la voce di chi ci sta davanti, l'offesa è un'aggressione verbale, una guerra di parole che si arma di menzogne, propaganda e ipocrisia. (...) Impegniamoci con speranza a disarmare proclami e discorsi, curandone non solo la bellezza e la precisione, ma anzitutto l'onestà e la prudenza. Chi sa cosa dire, non ha bisogno di molte parole, ma solo di quelle giuste: esercitiamoci dunque a condividere parole che fanno bene, a scegliere parole che costruiscono intesa, a testimoniare parole che riparano i torti e perdonano le offese. Chi si stanca di dialogare, si stanca di sperare la pace (cfr. Discorso di papa Leone XIV Ai partecipanti al Giubileo della diplomazia italiana, 13 dicembre 2025).

Questi principi sono espressi mirabilmente anche nel messaggio per la Giornata mondiale della pace 2026 (cfr. *"La pace sia con tutti voi. Verso una pace disarmata e disarmante"*, Messaggio di sua Santità Leone XIV per la LIX Giornata Mondiale per la pace, 1 gennaio 2026). Papa Leone sottolinea quanto la guerra stia diventando un pensiero inevitabile, quasi sganciato dalla volontà umana, un meccanismo cui si può rispondere solo adeguandosi, cioè armandosi. La pace esiste e si può ricevere, solo alimentando la speranza, il dialogo, la costruzione di ponti, il pensiero che ci sono strade percorribili al di là della sua falsa immagine, che si poggia sulla paura.

La pace non è assenza di guerra, ma paziente diffusione di fraternità e umanesimo da ritrovare, che i cristiani possiedono e possono riscoprire nel Vangelo, nella preghiera, nell'impegno sociale e politico che cambia il mondo. ■



testo di
Dante Balbo